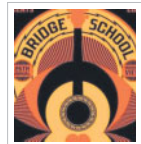




GLI ALTRI DISCHI

Autori Vari

25 anni di beneficenza



Aa.Vv.
The Bridge School Benefit
Warner

Da anni Neil Young organizza concerti per raccogliere fondi a favore della scuola dedicata ai bambini diversamente abili come suo figlio, dove ogni anno accorrono i migliori musicisti americani per suonare là. Ecco il meglio di 25 anni di quei concerti. Imperdibili Springsteen, Dave Matthews, Fleet Foxes, Sonic Youth, Rem, Paul McCartney... **SI.BO.**

Laura Marlin

Folk giovane ma classico

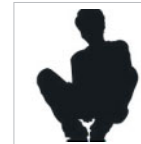


Laura Marling
A Creature I Don't Know
V2

Giovane, carina, talentuosa. Enfant prodige della scena «nu-folk» britannica, la 21enne Laura approda al terzo lavoro con la sicurezza di una veterana. Bella voce, scrittura intrigante, canzoni che ricordano i grandi classici, da Joni Mitchell a Nick Drake. Tutto già sentito, d'accordo, ma se vi piace il genere non resterete delusi.**D.P.**

Lincompreso

Donne e ironia



Lincompreso
Voglio Essere Come Te!
Imago Sound

Si autodefinisce «progetto volutamente a margine del panorama neocantautorale italiano». Ed è proprio così. Una sporca dozzina di canzoncine di «non amore», fra ironia e paradosso, con al centro il controverso rapporto con l'universo «donna». Originale e catartico, sorta di contraltare cattivo al romanticismo indie di Dente. **D.P.**



Meredith Monk
Songs of Ascension
Ecm

PIERO SANTI

pierovic@libero.it

La vita artistica di Meredith Monk inizia nel 1961: aveva diciannove anni e faceva la ballerina in un teatrino off del Greenwich Village di New York. Ben presto però, pur non abbandonando mai questa attitudine per la coreografia, inizia a spostare in maniera sempre più sensibile e irreversibile l'epicentro del suo orizzonte creativo verso la composizione musicale e il canto. Sarà soprattutto sul più naturale e potente degli strumenti umani che concentrerà il suo studio: la voce. Una ricerca che comprende e combina i generi più disparati, dalla lirica alle glottolalie, dal minimalismo accademico alle melodie tradizionali euro-asiatiche e che prevede un uso assai spartano, se non addirittura l'assenza, degli strumenti. Quelle che Monk canta non sono canzoni che raccontano storie ma degli sbalorditivi paesaggi sonori, un'arte del puro vocalizzo che, liberata dalla logica imposta dalle parole, è capace di scavare in profondità nell'animo dell'ascoltatore suscitando fortissime emozioni. Una poetica che, mantenendosi inalterata negli anni, ha reso questa sorta di sciamana metropolitana, capace di incarnare sia la figura viscerale della sacerdotessa primordiale che quella della raffinata compositrice d'avanguardia, un'artista unica nel panorama musicale internazionale. Ri-



UNA VOCE AL SETTIMO CIELO

Ispirato al buddismo il nuovo lavoro della sciamana metropolitana Meredith Monk

petto alla desolante, drammatica asprezza di capolavori come *Songs from the hill* (1979), *Dolmen music* (1980) o *Turtle dreams* (1983), questo ultimo disco è decisamente più illuminato e ricco di trame strumentali. L'eterno, estenuante dialogo tra le voci e il silenzio questa volta conduce ad un palpabile senso di speranza, ideale seguito del precedente *Impermanence* (2008), frutto di prolungate meditazioni sul concetto di impermanenza che è proprio del buddismo, filosofia alla quale Monk è oggi molto vicina. L'ispirazione per questa nuova partitura vocale è nata proprio da un incontro con il suo amico Norman Fischer, poeta e monaco zen, che le ha raccontato di quanto scritto da Paul Celan a proposito delle *Songs of Ascents*, nome tradizionalmente dato ai 15 Salmi che si narra fossero cantati dalle persone, in ascensione mistica, durante i pellegrinaggi verso luoghi sacri. Coincidenza ha voluto che in contemporanea ricevette anche l'invito dall'artista Ann Hamilton di ideare una performance all'interno di una torre di otto piani da lei progettata.

LA TORRE SPIRITUALE

L'edificio ha una forma a doppia elica, due scalinate che salgono a spirale. Questa struttura, fisicamente protesa verso l'alto, e la suggestione spirituale scaturita dalla lettura del libro, hanno portato Monk a concepire *Songs of Ascension*. Le due chiocciole convergenti, poi, rappresentano l'immagine ideale per descrivere la materia musicale dell'opera. I 21 movimenti che la compongono scorrono infatti come un unico flusso concentrico, ricco di continui rimandi e temi ricorrenti, che raggiungono il loro apice nella conclusiva, monumentale *Ascent* per 75 voci, quintetto d'archi e percussioni. ●